

Covid, Draghi: "Stop alle restrizioni, l'Italia riapre e l'economia riparte"

Ieri il Cdm ha approvato il decreto: da aprile finisce lo stato d'emergenza



Dunque, ci siamo. Nonostante il Covid ci sia ancora, le restrizioni a breve scompariranno quasi del tutto. Lo ha deciso il Consiglio dei ministri, che ha eliminato quasi tutte le restrizioni imposte per combattere la diffusione del contagio. Insomma, il Cdm di ieri a Palazzo Chigi ha approvato all'unanimità la road map per allentare le misure anti-Covid da aprile.

a pagina 3

LE PERSONE SI ACCALCANO NEGLI SCANTINATI SENZA PROTEZIONI



In Ucraina l'emergenza va oltre il "Covid", rischi anche per Hiv, tubercolosi, poliomielite, morbillo

a pagina 4

Scontro di civiltà

di ALFREDO LUÍS SOMOZA

Per spiegare il conflitto russo-ucraino si sta facendo spesso riferimento alle teorie di Samuel Huntington, il politologo statunitense che nel 1993 contrappose il concetto di "scontro delle civiltà" alle tesi del collega Francis Fukuyama, il teorico della "fine della storia". Huntington non credeva che la vittoria degli Stati Uniti sull'Unione Sovietica nella Guerra Fredda avrebbe portato a un mondo unipolare nel quale mercato e democrazia avrebbero prevalso per sempre; al contrario, ipotizzava che a breve si sarebbero riaccesi scontri "tra civiltà". Nella sua idea di civiltà, però, si mescolavano alcuni dati di fatto con molta fantasia.

Se è vero che esiste un mondo fortemente influenzato dall'Islam sotto il profilo culturale, occorre anche precisare che esso è politicamente disomogeneo; inoltre non è mai esistita una "civiltà latinoamericana" se non nella visione stereotipata che uno statunitense può avere del mondo (...)

POR EL ASESINATO DE ELENA QUINTEROS

Italia: Fiscalía pide iniciar juicio contra el represor Jorge Tróccoli



ROMA (Uypress)- La Justicia italiana convocó a una audiencia preliminar para evaluar el inicio de un juicio contra el represor uruguayo Jorge Tróccoli a pedido del fiscal italiano Erminio Amelio, según informa el colega Pablo Manuel Méndez, de La Diaria, en base a fuentes allegadas a la investigación.

a pagina 6

URUGUAY



Corsi di italiano: la risposta dell'Ambasciata conferma l'incertezza

FORCINITI a pagina 7

segue a pagina 7

Nel giorno dell'unità nazionale, commemorando il 161° anniversario dell'unificazione dello Stivale (17 marzo 1861), ma anche la Costituzione, l'Inno di Mameli e la Bandiera tricolore, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ricordato la guerra in Ucraina lanciando un appello agli italiani ed agli europei per la solidarietà e l'aiuto "nei confronti delle popolazioni terribilmente colpite", e "l'impegno perché si fermino i combattimenti, si ritirino le forze di occupazione e venga ripristinato il diritto internazionale". "La indivisibilità della condizione umana - ha rimarcato il capo dello Stato - deve spingerci, con forza, insieme agli altri Paesi che condividono i valori democratici, ad arginare e a battere le ragioni della guerra aperta dalla Federazione Russa al centro dell'Europa".

Nel suo messaggio, Mattarella ha ricordato i valori della lotta di Liberazione e gli ideali di indipendenza e libertà propri del Risorgimento, rammentando come "ora più che mai i simboli della Repubblica italiana, in cui gli italiani si riconoscono, ci inducono a riflettere sull'importanza della libertà, della democrazia, sul

L'INTERVENTO DI ZELENSKY AL BUNDESTAG

"Fermate nuovo muro con la Ue"

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky è intervenuto, ieri, in videoconferenza, davanti ai deputati del Bundestag tedesco: "fermate quel nuovo muro con la Ue" che si alza "a ogni bomba" ha detto il leader di Kiev, rievocando lo spettro del muro di Berlino. Il suo discorso è stato salutato con un lungo applauso e dalle standing ovation dall'inizio alla fine. Zelensky ha ricordato anche che i convogli umanitari non riescono a lasciare le città ucraine assediate dalle truppe

del Cremlino, chiedendo ai tedeschi di creare "quel ponte aereo che c'era allora con Berlino" e aiutare così in modo più deciso l'Ucraina invasa. Il premier di Kiev, la prossima settimana, è atteso, sempre in videoconferenza, alle Camere riunite del Parlamento italiano. Oggi, infatti, si dovrebbe tenere l'attesa telefonata tra il presidente Usa Joe Biden e il premier cinese Xi Jinping. Tutto questo mentre la Turchia sta lavorando ad un incontro tra Putin e Zelensky.



Volodymyr Zelensky

Ucraina, l'appello di Mattarella: "Battere la guerra della Russia"

Il messaggio del capo dello Stato per i 161 anni dell'Unità nazionale



Sergio Mattarella

valore dei diritti dell'uomo, primo dei quali è il diritto a vivere in pace". "A quanti hanno sacrificato la loro vita in nome di questi ideali si rivolge oggi il pensiero del nostro popolo" ha aggiunto l'inquilino del Colle, riferendosi all'Ucraina. Oltre alla guerra, Mattarella ha poi sottolineato come la "coesione ed i valori fondativi dell'unità d'Italia" siano stati "decisivi per affrontare la tremenda pandemia e le sue conseguenze".

PARLA LAGARDE

L'invasione russa getta un'ombra sull'Europa: "Rischio inflazione"

"L'invasione russa dell'Ucraina ha gettato un'ombra sull'Europa" ed oggi il "rischio inflazione" può arrivare "fino al 7%". Lo ha detto, ieri, la presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde. Di conseguenza, ha aggiunto: "le sfide della politica monetaria stanno cambiando e non potranno non tenere conto della guerra". D'accordo con lei il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco secondo cui: "dal conflitto" ci sono "rischi per la stabilità finanziaria". Infine il commissario Ue per gli Affari economici, Paolo Gentiloni ha ipotizzato per la Russia sanzioni "anche in campo energetico". Tutto questo mentre da Mosca arriva l'annuncio che sono stati pagati gli "interessi delle obbligazioni".

STRAGE A Mariupol in 130 estratti vivi dalle macerie. Il Cremlino: "Russia sarà purificata"

Bombardato teatro usato come rifugio



La guerra in Ucraina entra nel suo ventiduesimo giorno. Da Kiev arrivano segnali positivi in merito ad una possibile tregua: il capo negoziatore ucraino, Mykhailo Podolyak, ha infatti affermato nel giro di 10 giorni potrebbe essere trovato un accordo.

Sul campo, però, si continua a combattere e a Mosca i toni non sono proprio quelli di chi cerca la pace. "L'operazione in Ucraina porterà alla luce i "traditori" all'interno della Russia, ha detto il Cremlino facendo eco al precedente appello del presidente Vladimir Putin a "purifi-

care" la società russa. Sul campo, si segnala, purtroppo, la morte di un bambino di due anni e il ferimento di quattro persone in un bombardamento a Novy Petrivtsi, nell'oblast di Kiev. A Chernihiv, un attacco aereo russo contro un dormitorio, avrebbe provocato il decesso di tre bambini con i loro genitori. Infine a Mariupol è stato bombardato un teatro in cui, secondo il vicesindaco, avevano trovato riparo tra i 1.000 e i 1.200 civili. In 130 sarebbero stati estratti vivi dalle macerie ma c'è ancora incertezza sul numero delle vittime.

SULLA GUERRA

"C'è incertezza, ma non vedo il rischio della recessione"

Al momento, per il primo ministro Draghi, non è il caso di parlare di allarme recessione in Italia.

Ma di certo "se le cose dovessero continuare a peggiorare bisognerebbe cominciare a entrare in una logica di razionamenti". Insomma, c'è grande incertezza in merito al prossimo futuro all'interno del BelPaese.

La speranza è che si arrivi quanto prima allo stop al conflitto per far tornare tutto alla normalità. Ignazio Visco, governatore di Bankitalia, è invece preoccupato "per la possibile carenza del gas che potrebbe far salire ulteriormente i prezzi dell'energia o costringa per qualche tempo al razionamento di gas ed elettricità, interrompendo la produzione". Oggi, comunque, in Cdm si discuterà di aiuti a famiglie e imprese, ma "non è previsto uno scostamento di bilancio", la chiosa di Draghi.

IL VIRUS Il Cdm dà l'ok al decreto che in pratica elimina quasi tutte le limitazioni

"Stop restrizioni, l'Italia riapre"

Il premier Draghi: "Il green pass ha permesso la ripresa economica"

Dunque, ci siamo. Nonostante il Covid ci sia ancora, le restrizioni a breve scompariranno quasi del tutto. Lo ha deciso il Consiglio dei ministri, che ha eliminato quasi tutte le restrizioni imposte per combattere la diffusione del contagio. Insomma, il Cdm di ieri a Palazzo Chigi ha approvato all'unanimità la road map per allentare le misure anti-Covid da aprile.

La fine dello stato di emergenza è stato confermato dal premier Mario Draghi per la fine del mese di marzo. Sarà sciolto anche il Cts (Comitato tecnico scientifico). "Come avevo anticipato alla fine dello scorso anno, l'obiettivo del governo era il ritorno alla normalità, a riconquistare la nostra socialità. Credo che i provvedimenti approvati oggi (ieri, mdr) riconoscano che questo è uno stato a cui siamo arrivati.

Il green pass è stato un grande successo, perché



Il premier Mario Draghi

ci ha permesso di riprendere l'economia. L'anno scorso proprio con il green pass l'economia italiana è cresciuta al 6,5%. Siamo riusciti a mettere insieme un'economia vibrante, una ripresa della socialità graduale insieme alla possibilità di essere più protetti, più sicuri, le parole del primo ministro.

Dal punto di vista tecnico dall'1 aprile cade l'obbligo di super green pass nei luoghi di lavoro per gli over 50. A chi ha superato questa soglia d'età, per cui in linea generale l'obbligo di vaccino resterebbe in vigore, sui luoghi di lavoro sarà richiesto solo il certificato base, fino al 30 aprile.

Gli over 50 senza super green pass non verranno quindi più sospesi dal lavoro. Le misure servono anche per rilanciare il turismo: dall'1 aprile stop all'obbligo del green pass per ristoranti e bar all'aperto, così come per l'accesso negli hotel. Il certificato verde rimane in alcuni ambiti (base o super nei diversi luoghi) ancora fino al 30 aprile. Dall'1 maggio invece non sarà più necessario esibirlo. Cambiano anche le regole sui mezzi di trasporto. Dal primo di aprile non sarà più richiesto il green pass sui bus e sui mezzi di trasporto pubblico locale, mentre continuerà a vigere l'obbligo di indossare le mascherine. Dal primo aprile decade ovunque il limite alle capienze nelle strutture. Quindi anche la capienza degli stadi tornerà al 100% (e si preme per una deroga per la partita della Nazionale del 24 marzo). Per accedervi sarà richiesto il green pass base

LA SITUAZIONE Le infezioni aumentano dopo 5 settimane di calo dei casi

La curva dei contagi punta in alto (+36% in 7 giorni)



Il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe ha rilevato nella settimana 9-15 marzo 2022, rispetto alla precedente, un aumento di nuovi casi (379.792 vs 279.555) e una diminuzione dei decessi (976 vs 1.201). In aumento anche i casi attualmente positivi (1.036.124 vs 1.011.521) e le persone in isolamento domiciliare (1.027.149 vs 1.002.153), mentre sono in calo i ricoveri con sintomi (8.473 vs 8.776) e le terapie intensive (502 vs 592). "Dopo cinque settimane di calo e l'arresto della discesa la scorsa settimana - dichiara Nino

Cartabellotta, il presidente della Fondazione Gimbe - si inverte nettamente la curva dei nuovi casi settimanali, che si attestano intorno a quota 379 mila, con un incremento del 35,9% e una media mobile a 7 giorni che sale da circa 40 mila casi dell'8 marzo ad oltre 54 mila il 15 marzo (+30,3). Un'inversione di tendenza che riconosce diverse cause: dal rilassamento della popolazione alla diffusione della più contagiosa variante Omicron BA.2, dal calo della protezione vaccinale nei confronti dell'infezione alla persistenza di

basse temperature che costringono ad attività al chiuso". Nella settimana 9-15 marzo si rileva un incremento percentuale dei nuovi casi in tutte le Regioni ad eccezione della Valle D'Aosta: dal +70% dell'Umbria al +3% del Molise (tabella 1). In tutte le Province tranne Isernia ed Aosta si registra un incremento percentuale dei nuovi casi rispetto alla settimana precedente. Salgono da 48 a 66 le Province con incidenza superiore a 500 casi per 100.000 abitanti, di cui ben 17 superano quota 1.000 casi per 100.000 abitanti.

Covid, HIV, tubercolosi, poliomielite, morbillo: sono questi i nomi degli altri nemici che, oltre alle bombe, minacciano l'Ucraina. Solo qualche giorno fa l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha messo in guardia dal pericolo costituito dalle malattie infettive nel Paese, ora a rinforzare le preoccupazioni giunge un articolo pubblicato su Nature, in cui viene illustrato come l'interruzione dei servizi sanitari e l'inadeguatezza dei servizi igienici stia peggiorando di giorno in giorno la situazione epidemiologica.

Le malattie che si diffondono per via aerea come il Covid sono la minaccia più immediata, poiché per proteggersi dai bombardamenti le persone si accalcano negli scantinati, nelle stazioni della metropolitana e nei rifugi temporanei. Senza acqua e servizi igienici adeguati, i casi di malattie diarroiche aumentano. Cresce anche il rischio di epidemie di poliomielite e morbillo. E con le strutture sanitarie e le strade ormai in macerie, l'accesso ai servizi diagnostici e alle cure per la tubercolosi e l'HIV/AIDS è stato interrotto: una situazione che va a peggiorare un quadro già complesso in origine. A proposito del Covid, nel momento dell'invasione russa l'Ucraina stava uscendo dalla fase più acuta dell'ondata di Omicron: la diffusione del virus nel Paese è stata molto ampia, anche a causa di un tasso di vaccinazione che non è andato oltre il 34%. Con l'aggressione della Russia, iniziata il 24 febbraio, i test sono precipitati, come sottolineato da Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell'Oms in una conferenza stampa del 2 marzo. Ma, nonostante il calo dei tamponi, in Ucraina e nei Paesi limitrofi tra il 3 e il 9 marzo sono stati registrati 791.021 nuovi casi di coronavirus e 8.012 decessi. Numeri che hanno messo in allerta l'Organizzazione Mondiale della Sanità, preoccupata dal fatto che il conflitto possa peggiorare la pandemia e che si sta impegnando per limitare il contagio. Ma il problema in Ucraina va oltre Sars-Cov-2. Il conflitto ha sospeso una campagna di 3 settimane che, lanciata il 1° febbraio, avrebbe consentito la vaccinazione contro la poliomielite di circa 140 mila bambini. La guerra ha anche colpito il sistema di sorveglianza sulla malattia: il virus, dunque, potrebbe diffondersi

LE PERSONE SI ACCALCANO NEGLI SCANTINATI SENZA PROTEZIONI

In Ucraina l'emergenza va oltre il "Covid", rischi anche per Hiv, tubercolosi, poliomielite, morbillo



L'ALLERTA DA OMS E MSF

l'interruzione dei servizi sanitari e l'inadeguatezza dei servizi igienici sta peggiorando di giorno in giorno la situazione epidemiologica

inosservato, avverte la Global Polio Eradication Initiative, che ha sede a Ginevra.

Poi c'è il capitolo morbillo. "È una delle prime preoccupazioni in qualsiasi crisi umanitaria", afferma sulle pagine di Nature James Goodson, specialista nella cura della malattia presso i Centers for Disease Control and Prevention (CDC) americani. L'Ucraina ha avuto un grande focolaio di morbillo, durato dal 2017 al 2020, che ha causato circa 115 mila casi. Secondo i CDC, nel 2020 la copertura nazionale del vaccino anti-morbillo ha raggiunto la soglia dell'82%: un importante passo avanti, ma non ancora abbastanza da evitare del tutto pericolosi focolai. Basti pensare che in alcune 'oblast' - come quella di Kharkiv, dove un numero enorme di persone sta fuggendo dal conflitto - la copertura vaccinale non ha raggiunto neanche il 50%.

Inoltre, riporta Nature, l'Ucraina ha uno dei tassi più elevati al mondo di tubercolosi multi-resistente (MDR). Si stima che circa 32 mila persone all'anno sviluppino la tubercolosi

attiva e circa un terzo di tutti i nuovi casi di tubercolosi risultino resistenti ai farmaci. Nel Paese, il 22% delle persone affette da tubercolosi è positivo all'HIV ed è proprio la tubercolosi una delle principali cause di morte tra chi è sieropositivo. Anche in questo caso le cure sono state interrotte a causa del conflitto e in gioco c'è la vita dei pazienti. "Il Paese stava facendo progressi, ma questa guerra può riportarci indietro di dieci anni", sono le parole di Valeria Raczynska, della Rete ucraina dei pazienti HIV/AIDS.

A parlare del drammatico quadro epidemiologico del Paese è giunta anche Medici senza Frontiere, concentrando sullo scenario di Mariupol. "La situazione umanitaria della città rimane estremamente grave. L'estrema penuria dei servizi di base in città sta avendo un enorme impatto sulla salute fisica e mentale delle persone", ha detto in un'intervista all'Adnkronos Kate White, responsabile delle emergenze di Msf. "Molte famiglie - denuncia - non hanno abbastanza acqua, cibo e medicine. Per i bambini piccoli questo può essere particolarmente pericoloso. A differenza degli adulti, i loro corpi non possono sopportare grossi squilibri nell'assunzione di cibo e acqua, e quindi sono ad alto rischio di disidratazione. L'acqua contaminata può anche causare diarrea, che a sua volta può mettere in moto un

circolo vizioso, con diarrea che porta ad ulteriore disidratazione. In situazioni estreme, questo può anche portare alla morte".

"La scarsa qualità dell'acqua può anche portare a una serie di altre malattie tra cui infezioni della pelle e scabbia. Inoltre, a Mariupol le persone devono vivere in condizioni di affollamento poiché si riparano da bombardamenti ed esplosioni e non sono in grado di seguire le misure igieniche di base. Ciò potrebbe portare a infezioni delle vie respiratorie e alla diffusione del Covid-19. Un approvvigionamento idrico scarso può anche causare focolai di malattie trasmissibili. Siamo particolarmente preoccupati per il colera. Mariupol ha vissuto un'epidemia di colera nel 2011, quindi sappiamo che il batterio che causa il colera è presente nella regione. Inoltre, l'Ucraina ha avuto una bassa copertura vaccinale, quindi anche il rischio di altre malattie prevenibili con il vaccino, tra cui il morbillo e la diffusione della poliomielite, è elevato".

"Mariupol è una città urbana, ma in una situazione di mancanza di carburante, le persone devono usare la legna per cucinare in case non costruite per questo - prosegue - Pertanto, la probabilità di incendi è elevata e le persone rischiano di incorrere in gravi ustioni e di soffrire di malattie respiratorie. In un contesto in cui il sistema sanitario è letteralmente crollato, questo potrebbe essere fatale".

"Con la guerra in corso, le persone non sono in grado di muoversi liberamente, il che limita gravemente la loro capacità di cercare assistenza sanitaria. Quando la libertà, la sicurezza delle persone e la loro capacità di richiedere cure sanitarie tempestive sono compromesse - accusa White - Tutto ciò va contro le leggi di guerra, che sanciscono il diritto dei civili a cercare sicurezza e assistenza sanitaria".

I FIGLI DEL CAVALIERE PROBABILI ASSENTI AL MATRIMONIO SIMBOLICO

Domani le 'quasi nozze' Berlusconi-Fascina, a Lesmo il matrimonio simbolico all'americana

di FRANCO ESPOSITO

Matrimonio simbolico, all'americana. Denominato, etichettato come "la festa dell'amore". Protagonista Silvio Berlusconi, ottantacinque anni. Il suo amico Putin tiene l'Ucraina sotto le bombe e il cavaliere si sposa. Domani il matrimonio simbolico, le quasi nozze tra l'immarcescibile Silvio e Marta Fascina, trentadue anni. Grottesco o altro, a voi la scelta dell'aggettivo da abbinare all'evento.

Alcuni figli del cavaliere avrebbero deciso di non partecipare, impegnati come sono in questi giorni a trovare la scusa giusta. Il motivo dell'assenza alle "quasi nozze" del papà, già sposato due volte. In realtà, non condividono. Pare non vedano di buon occhio questo matrimonio.

La coppia in odore di nozze, in queste ore, è sottoposta da un feroce pressing che neppure il Milan sacchiano della priam era calcistica di Berlusconi. "Meglio rinviare", si battono con vigore e convinzione gli amici più vicini allo "sposo". Ma lei, Marta Fascina, si oppone con le forze della sua giovinezza: questo quasi matrimonio bisogna farlo, e qui sembra di rileggere all'incontrario un mitico passo dei Promessi Sposi di manzoniana memoria.

Pressioni esterne sono destinate all'insuccesso. Lo scambio di doni, fedi e promesse tra Silvio Berlusconi e Marta Fascina si farà, come annunciato due mesi fa. Domani a pranzo, a Villa Germetto, a Lesmo, sede anche dell'Università della Libertà. Facile immaginare la delusione di quanti si sono



Silvio Berlusconi e Marta Fascina

adoperati affinché il matrimonio all'americana venisse posticipato sine die. Innanzitutto i figli dello "sposo", poi gli amici più vicini e fidati, Fedele Confalonieri e Gianni Letta.

Hanno realizzato il classico buco nell'acqua anche i collaboratori stretti della coppia, contrari sull'opportunità di festeggiare un evento di nessun valore giuridico in un momento in cui l'Europa sta vivendo giorni tragici. Risulta quindi strano che Berlusconi ignori la pesantezza

della situazione internazionale, anche per la vicinanza all'amico Putin. Finora il leader di Forza Italia non si è pronunciato pubblicamente sui bombardamenti con migliaia di morti delle truppe russe in Ucraina.

"Impegni precedenti", pare sia questa la formula scelta da figli e parenti di Berlusconi per evitare la propria presenza alle "quasi nozze". Gli invitati sono una cinquantina. I nipoti dello sposo, i familiari della sposa, Confalonieri, Adriano Gal-

liani, Gianni Letta. Ma i politici? Non saranno tanti, ma non mancheranno i vertici del partito, Antonio Tajani, Anna Maria Bernini, Paolo Barelli, Valentina Valentini. E Licia Ronzulli, centrale nell'organizzazione dell'evento e probabile officiante della cerimonia. Non invitati i ministri della Repubblica e neppure gli alleati politici. Gli sposi hanno chiesto di evitare qualsiasi forma di copertura mediatica imponente. Qualche foto ufficiale sui canali social, un servizio sul magazine "Chi".

Ci sarà, ovviamente, la lettura delle reciproche promesse d'amore degli sposi e lo scambio dei doni. Silvio Berlusconi ha regalato all'amata un meraviglioso solitario; lei ha fatto realizzare al fratello un calco delle sue mani intrecciate con quelle del compagno. La testimonianza di "un amore che non si spezza". Le fedi sono griffate Damiani. Per la colonna sonora dell'evento bisogna aspettare sabato. Come pure per scoprire l'abito scelto dalla "sposa".

Marta Fascina ha cinquantatré anni meno di Berlusconi, Arrabbiata per aver dovuto rinunciare a "un vero matrimonio", con tutte le conseguenze che sarebbero scaturite nella complessa successione alla guida di un impero qual è quello di Berlusconi, la deputata di Forza Italia ha preteso che data e modalità della cerimonia fossero confermate. E il cavaliere alla fine si è piegato ai voleri di lei. Berlusconi e Marta Fascina convivono ormai da oltre due anni.

Saranno comunque banditi sfarzi e momenti inappropriati. La cerimonia nuziale delle "quasi nozze" si svolgerà all'insegna della discrezione. Una parola d'ordine, questa, da mandare in onda con un'altra: sobrietà. Magari a dispetto delle aspettative degli "sposi" stessi.

Il programma della festa prevede un pranzo seduti. Il catering sarà firmato da un ristorante stellato. Interpellato anche il famoso Cracco. Ma la scelta è top secret, nota solo agli sposi e a Licia Ronzulli.

EUROPA LEAGUE/ 0-1 A LEVERKUSEN

L'Atalanta soffre, ma vince e va ai quarti: Bayer ko

Soffre l'Atalanta, ma è missione compiuta alla BayArena. Avvio veemente del Bayer Leverkusen, Atalanta che se la cava con Musso bravo su Diaby lanciato a rete. Dopo aver tremato la Dea prende le misure e non rinuncia a pungere con Muriel, pericoloso in 2 occasioni. Anche la ripresa comincia con uno spavento per l'Atalanta: ancora Diaby a tu per tu con Musso, ancora bravo il portiere nel dirgli di no. Aumenta la pressione del Bayer, la Dea trema. A un minuto dallo scadere il recupero di Demiral in area su Diaby vale un gol: nel recupero la magia di Boga con il diagonale che vale i quarti di finale di Europa League.

CONFERENCE LEAGUE/ 1-1 COL VITESSE

La Roma guadagna al 90esimo il passaggio del turno

Un gol di Abraham al 90' regala il passaggio del turno alla Roma che si qualifica per i quarti di finale di Conference League contro il Vitesse. I giallorossi restano in controllo della gara per tutto il primo tempo e per buona parte del secondo. Equilibrio rotto da una gran conclusione dalla distanza di Wittek che riporta in bilico la qualificazione. Allo scadere arriva il tap-in di Abraham su assist di Karsdorp che permette alla squadra di Mourinho di passare il turno. Paura quindi passata per la compagine capitolina che si conferma in un buono stato di forma: e domenica all'Olimpico c'è il derby con la Lazio.

LA AUDIENCIA SE REALIZARÁ EL 5 DE MAYO

Italia: Fiscalía pide iniciar juicio contra el represor Jorge Tróccoli por el asesinato de Elena Quinteros

ROMA (Uyypress)- La Justicia italiana convocó a una audiencia preliminar para evaluar el inicio de un juicio contra el represor uruguayo Jorge Tróccoli a pedido del fiscal italiano Erminio Amelio, según informa el colega Pablo Manuel Méndez, de La Diaria, en base a fuentes allegadas a la investigación.

En la audiencia, que se realizará el 5 de mayo, el fiscal planteará la responsabilidad de Tróccoli en el asesinato y la desaparición de la maestra Elena Quinteros, secuestrada el 24 de junio de 1976 y asesinada a principios de noviembre tras ser torturada en el centro clandestino 300 Carlos, así como también en los homicidios de Giuliana Filipazzi y José Potenza, quienes fueron secuestrados en Montevideo el 27 de mayo de 1977 en un operativo comandado por el Cuerpo de Fusileros Navales (Fusna), y luego trasladados y desaparecidos en diciembre en Paraguay.

En el pedido de la audiencia preliminar, al que accedió La Diaria, Amelio destaca el rol del Fusna en los tres homicidios y particularmente de Tróccoli como oficial de inteligencia y enlace del Órgano Coordinador de Operaciones Antisubversivas (Ocoa). Además, señala que los delitos fueron realizados "con el agravante de haber cometido los hechos con premeditación, por motivos abyectos, utilizando tortura y actuando con crueldad, actuando con abuso de po-



Jorge Tróccoli

der, actuando con medios insidiosos".

Amelio se refirió a documentos del Fusna aportados por el abogado del Estado uruguayo Andrea Speranzoni en 2018 en la causa Plan Cóndor, por la que fueron condenados a cadena perpetua 14 represores. En esos documentos hay una ficha de Quinteros en la que figura como "fallecida" entre el 2 y el 3 de noviembre de 1976 y se dan detalles de la participación de Tróccoli en el operativo por el que fue secuestrada. En tanto, en el caso de Potenza y Filipazzi, el fiscal señala que fue el Fusna el responsable de toda la coordinación con la dictadura de Alfredo Stroessner, en un caso paradigmático del Plan Cóndor.

La maestra Elena Quinteros fue secuestrada en su casa, en Ramón Massini 3044, en un operativo realizado por la Ocoa y el Fusna. Cuatro días después de su secuestro, la militante del Partido por la Victo-



Elena Quinteros

ria del Pueblo fingió que entregaría un contacto en la zona de Bulevar Artigas y Palmar. Cuando llegó a la Embajada de Venezuela, logró escapar de sus captores e ingresar a los jardines de la sede diplomática para pedir asilo, pero dos oficiales ingresaron a territorio venezolano para volver a capturarla y la trasladaron al 300 Carlos.

El hecho derivó en la ruptura de relaciones diplomáticas entre Venezuela y Uruguay durante casi diez años. Según la información dada a la Comisión para la Paz, Quinteros fue ejecutada en noviembre. El 21 de abril de 2010 la Justicia condenó a 20 años de penitenciaría al canciller civil de la dictadura Juan Carlos Blanco por coautoría del homicidio muy especialmente agravado.

Filipazzi y Potenza fueron secuestrados en el hotel Hermitage, ubicado en Benito Blanco, en el barrio Pocitos. La pareja fue trasladada al centro clandestino del Fusna, que funcionaba en el puerto de Montevideo, y el 8 de junio de 1977 la inteligencia uruguaya los entregó a la Policía paraguaya, que los trasladó en el vuelo 303 de Líneas Aéreas Paraguayas a pedido de la dictadura de Stroessner.

Estuvieron varios meses detenidos en la sede del Departamento de Investigaciones de la Policía Federal paraguaya. "Nosotros estábamos secuestrados clandestinos y los vimos llegar, ahí los conocimos. Ella estaba sola en el tercer piso y yo en la planta baja, al lado de la cocina. Una vez la Policía bajó a Potenza para limpiar el baño, y como yo estaba enfrente del baño, en un descuido de la guardia él se acercó y me habló. Me dijo que era sindicalista argentino, estaba súper nervioso, me iba a decir más cosas, pero vino la guardia y no me

GENTE d'Italia
Gruppo Editoriale Porps Inc.

1080 94th St.# 402

Bay Harbor Island, FL 33154

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

gentitalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cíbils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cíbils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

pudo hablar más", comentó a la diaria la dirigente comunista paraguaya Lidia Cabrera cuando se conoció la inminente culminación de la investigación preliminar, en febrero de este año. Filipazzi y Potenza fueron trasladados junto con unas 70 personas a un paradero desconocido, días antes de una visita de la Cruz Roja al centro de detención clandestino. Sus restos fueron encontrados en una fosa común de una dependencia policial en el predio de la Agrupación Especializada de la Policía paraguaya e identificados en agosto de 2016.

DUE SETTIMANE DOPO L'INIZIO DELL'ANNO SCOLASTICO NON CI SONO CERTEZZE

Corsi di italiano in Uruguay: la risposta dell'Ambasciata conferma l'incertezza

di **MATTEO FORCINITI**

Dopo il nostro articolo pubblicato ieri sul silenzio intorno ai corsi di italiano in Uruguay è arrivata la risposta dell'Ambasciata che riportiamo integralmente: "Al momento non è possibile rispondere alla sua domanda, poiché non è disponibile la normativa ministeriale attuativa per l'erogazione dei fondi per i corsi di lingua tramite enti gestori. Nel frattempo l'Ambasciata è in contatto con varie associazioni per predisporre l'organizzazione dei corsi". Così ha scritto



to il dirigente scolastico Antonella Agostinis in un messaggio che non era stato ricevuto da Gente d'Italia

a causa dell'indirizzo mail scritto sbagliato. L'Ambasciata, comunque, non fa altro che confermare il cli-

ma di incertezza relativo al mantenimento dei corsi di italiano nelle scuole elementari uruguayane che

sono garantiti da una convenzione tra i due paesi. Le domande che abbiamo posto restano dunque irrisolte: quest'anno i corsi si svolgeranno oppure no? I corsi resteranno al Casiu come è stato fatto fino ad ora oppure passeranno al nuovo Centro Culturale Dante Alighieri dell'Uruguay fondato lo scorso anno?

Oggi abbiamo solo una certezza e questa l'unica cosa che conta al momento: due settimane dopo l'inizio dell'anno scolastico in Uruguay nessuno sa niente, i corsi di italiano restano un mistero.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Scontro di civiltà

(...) che si sviluppa a sud del Río Bravo. È però un altro il punto sul quale Huntington ha operato una clamorosa forzatura: e cioè quando da una parte ha definito il concetto di "Occidente" sulla base della ricchezza, e quindi includendovi il Giappone, e dall'altra ha definito un mondo cristiano ortodosso, gravitante attorno alla Russia, su basi culturali.

La lettura della geopolitica di Huntington è stata smentita più volte dalla storia recente. Il cosiddetto "mondo islamico" è stato sconvolto da lotte intestine tra sciiti e sunniti, e tra Stati e movimenti jihadisti. Dell'inconsistenza del concetto di mondo latinoamericano si è detto, e anche il "mondo africano" non è mai esistito. Soprattutto, il concetto di Occidente è ormai fuori dalla storia.

La definizione "Occidente" ha un preciso significato culturale, legato alle sue origini storico-religiose: collocando Gerusalemme al centro del mondo, come a lungo fecero i cristiani, Occidente

era la collocazione geografica dell'Europa, terra cristiana per eccellenza. Ma l'Occidente di cui parla la stampa internazionale, quando afferma che la guerra di Putin all'Ucraina è una guerra "contro l'Occidente", è altra cosa: una specie di club al quale si accede sulla base di parametri variabili, in base ora alla ricchezza, ora al sistema politico o alle libertà civili di cui godono i popoli.

Possono dunque essere "occidentali" i giapponesi, in grande maggioranza non cristiani e geograficamente collocati in Estremo Oriente, così come lo sono l'America Latina, anche quella indigena o affacciata sul Pacifico, e lo Stato ebraico di Israele. Nel primo caso perché ricchi e democratici, nel secondo perché cristiana, nel terzo perché popolato a maggioranza da cittadini di origine europea. "Occidente" è quindi un concetto che si può adattare alla bisogna, per spiegare qualsiasi cosa, e soprattutto per affermare che esiste un

consenso unanime, appunto tra i Paesi "occidentali", riguardo i valori di democrazia e libertà. Dato che in realtà è tutto da verificare, soprattutto perché del drappello considerato occidentale fanno parte Stati che continuano a occupare territori non loro, che discriminano minoranze etniche, che promuovono conflitti armati e vendono armi senza preoccuparsi dell'utilizzo che ne farà l'acquirente, che usano il diritto di veto all'ONU per favorire gli amici, sostenendo dittatori in giro per il mondo.

Non esistono infatti blocchi valoriali: nemmeno laddove vi sono profondi legami storico-culturali, come tra Ucraina e Russia. Per questo motivo Vladimir Putin non sta combattendo contro l'Occidente ma per garantirsi una "cintura di sicurezza" attorno alle frontiere occidentali russe. Principio discutibile e senza dubbio perseguito con il metodo sbagliato, ma l'ultimo dei pensieri di Putin, in queste ore, è quello di condurre una lotta nell'ambito

di uno scontro di civiltà. Il mondo d'oggi, in realtà, è molto più semplice di quello della Guerra Fredda, essendo venuta a mancare la componente ideologica: lo scontro si riduce alla conquista, alla tutela e all'allargamento del potere.

Non ci sono secondi fini ideali o etici, solo equilibri da ricomporre o da ribaltare. La vecchia idea di Occidente nulla c'entra con l'uso che di questa parola si fa in tempi di guerra. Soprattutto se si considera che gli stessi Paesi occidentali, negli ultimi decenni, hanno usato più volte la guerra come strumento di politica estera. Putin combatte, sbagliando metodo, per conservare la posizione di forza che il suo Paese si è costruito negli anni in Europa orientale. Non è un crociato del "mondo ortodosso" e non sta combattendo l'Occidente, ma soltanto un Paese più piccolo e debole del suo, che ha provato a essere indipendente e decidere da solo.

ALFREDO LUÍS SOMOZA

SABATO LA 70ª EDIZIONE DELLA MITICA GARA DELLA FLORIDA

12 Ore di Sebring: una lunga e vincente storia italiana che non vuole fermarsi

di ROBERTO ZANNI

Quale fu la prima casa automobilistica italiana a vincere alla 12 Ore di Sebring? Osca, nel 1954. Era stata fondata dai fratelli Maserati, Ernesto, Ettore e Bindo nel 1947 (chiusa poi nel 1967), aveva la propria sede alle porte di Bologna, a San Lazzaro di Savena. E la MT4 con alla guida il leggendario Stirling Moss, accompagnato per l'occasione da Bill Lloyd nel 1954 trionfò nella quarta edizione della 12 Ore di Sebring. Poi due anni dopo, era il 1956, due miti delle gare a quattro ruote, l'italiano Eugenio Castellotti e l'argentino Juan Manuel Fangio alla guida di una Ferrari 860 Monza, sbaragliarono tutta la concorrenza nella gara di endurance della Florida. Poi nel 1957 la bandiera a scacchi sventolò per la Maserati 450S che aveva al volante Fangio e il francese Jean Behra. Tra il 1958 e il 1964 il dominio Ferrari fu interrotto soltanto da una Porsche

RS-60 (1960): nomi indelebili nella storia delle corse automobilistiche, Phil Hill, Dan Gurney, John Surtees, Ludovico Scarfiotti... Poi, più in là nel tempo, ma sempre sotto il segno della Rossa ecco Mario Andretti con Ignazio Giunti e Nino Vaccarella (1970) quindi Jackie Ickx (in coppia con Andretti nel 1972). È la straordinaria storia di una delle corse più entusiasmanti del mondo dei motori: la 12 Ore di Sebring la cui avventura è stata marchiata dai colori italiani, macchine e piloti. Tant'è vero che oggi, nella classifica costruttori, la Ferrari come numero di vittorie (12) è superata solo dalla Porsche (18), mentre tra i piloti dietro al Tom Kristensen (6 successi) c'è l'italianissimo Rinaldo 'Dindo' Capello (5). Ecco perché quando si parla di 12 Ore di Sebring il rombo dei motori in versione tricolore è quasi automatico. Anche oggi che le cose sono cambiate, ma il fascino di questa gara resta, uguale, in particolare poi quest'anno

70° anniversario della gara, la cui prima volta risale al 1950 (non si è gareggiato nel 1951 e nel 1974, in questa seconda occasione a causa della crisi energetica). Il via dal circuito della Florida sabato alle 10,10 del mattino e ancora una volta, l'Italia vuole essere protagonista. Saranno 53 le auto alla partenza, 16 in più del 2021 divise in cinque classi (DPi, LMP2, LMP3, GTD Pro e GTD). L'Italia sarà presente in due classi, GTD Pro e GTD con auto e piloti. Due le case alla partenza, Ferrari e Lamborghini, rispettivamente con la 488 GT3 e la Huracan GT3 con un totale di sei macchine (equamente divise). Otto invece i piloti, Mirko Bortolotti, Andrea Caldarelli, Marco Mapelli con la Lamborghini e Eddie Cheever III, Davide Rigon, Roberto Lacorte, Giorgio Sernagiotto e Antonio Fuoco per il Cavallino Rampante. E se per la scuderia Risi Competizione (che ha il suo headquarter a Houston, nel Texas) e la sua Ferrari sarà un ri-



Eugenio Castellotti

torno, non correva a Sebring dal 2018, lo farà con l'aggiunta di un pilota molto legato all'Italia. Si tratta di Eddie Cheever III, figlio di Eddie II, che in molti ricorderanno come 'l'americano di Roma'. Cheever padre infatti, pur essendo nato negli Stati Uniti, a Phoenix, ha trascorso l'infanzia nella capitale italiana e da lì ha iniziato la sua carriera di pilota automobilistico che l'ha portato fino alla Formula 1 dove ha raggiunto, come miglior risultato, due secondi posti. Ora c'è il figlio, che però a Roma ci è nato davvero e che alla guida della Ferrari 488 GT3 cercherà di continuare la tradizione italiana a Sebring.

NOTTE ITALIANA EN ZAFF

Pizza o Lasagna bolognese? La Notte Italiana del sábado 19 marzo

Sábado 19 de marzo desde las 20:30hs.

NOTTE ITALIANA

Una entrada a elección:

- Carpaccio di manzo
- Carpaccio di bresaola
- Tagliere misto salumi italiani
- Gamberetti & lardo di colonnata

Una plato principal entre:

- Pizza gourmet di Gregorio
- Lasagna bolognese
- Parmigiano di melanzane
- Peposo con fagioli al fiasco

Postre a elección:

- Sgroppino al limoncello
- Tiramisù

***Incluye una copa de bienvenida**

Combo Pizza Gregorio \$1500
Combo Chef Pier y Ale \$1800

RESERVA

598-9220-6141

Ruta 10 Parada 48.2, La Barra/Monantiales
Punta del Este

ZAFF

70 AUTOS HISTÓRICOS

Nuevo Rally del Río de la Plata en Punta del Este

PUNTA DEL ESTE (Uyppress) - La 42ª edición, que se desarrollará entre el 24 y el 26 de marzo bajo la organización del Montevideo Classic Car Club, contará con la participación de unos 70 autos históricos y el apoyo de la Dirección de Eventos de la Intendencia de Maldonado. En ese marco, se espera la llegada de delegaciones de Argentina y Brasil que se sumarán a este encuentro de carácter internacional, social, cultural y turístico; al tiempo que se destaca que el club es representante para Uruguay de la Federación Internacional de Vehículos Antiguos y miembro de UNESCO.

Cronograma

Jueves 24 de marzo, a las 18 horas: Llegada de aproximadamente 70 autos históricos a la Rambla Claudio Williman y Lenzina. El evento tendrá lugar en el restaurante "Muelle 3".

Viernes 25 de marzo, a las 9 horas: Exposición de los vehículos en el estacionamiento de Punta de la Salina y largada -a partir hora 10- por la Rambla Lorenzo Batlle Pacheco; La Barra; Ruta 10; José Ignacio; S. Martínez; Ruta 9; Ruta 12; hasta ANCAP Solanas, (reagrupamiento), Ruta Interbancaria hacia el Oeste, llegando a la ciudad de Pan de Azúcar y Ruta 60 hasta Nueva Carrara.

Sábado 26 de marzo, a la hora 9: Prueba de regularidad en circuito en las proximidades del Museo Ralli; Pedragosa Sierra; Aparicio Saravia; La Barra Camino Eguzquiza; y llegada al Hotel Fassano.

IL BATTAGLIONE AZOV, I WAGNER DEL DONBASS...

Il mercato dei mercenari in Ucraina

di FABIO MARCO FABBRI

La “piccola guerra” ucraina, vista la potenzialità degli attori coinvolti, sta dando lavoro a quelle risorse mercenarie che ormai sono determinanti in qualsiasi tipo di crisi che si sviluppa nel pianeta. Migliaia di combattenti stranieri si sono aggregati ai battaglioni ucraini per fronteggiare l'invasione russa. La spinta all'arruolamento volontario di soldati a pagamento è stata richiesta dal presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, che ha chiamato gli stranieri, soprattutto con le proprie delegazioni diplomatiche, a unirsi rapidamente alla nuova Legione Internazionale, al fine di difendere non solo l'Ucraina ma anche “l'Europa e il mondo”. Già una settimana fa il ministro degli Esteri ucraino, Dmytro Ivanovych Kuleba, aveva annunciato che 20mila cittadini, provenienti da 52 Paesi, avevano chiesto di entrare a far parte della Legione. Questo dato ovviamente è difficile da riscontrare, ma varie fonti confermano suddetti numeri.

La Danimarca ha dato libertà di scelta ai propri concittadini di arruolarsi, tra questi anche ucraini residenti, non rilevando impedimenti giuridici a tale volontà. Tuttavia, sia Londra che Parigi non hanno ovviamente concesso ufficialmente l'autorizzazione ai propri cittadini di arruolarsi nell'esercito ucraino, ma hanno solo evidenziato che qualche centinaio di mercenari, soldati e idealisti, si sono arbitrariamente aggregati all'esercito ucraino. Affermazione che rasenta il



“lessico sottile dell'ambiguità”, restando nel “limbo diplomatico” e nel quadro del Patto Atlantico. La variabile più azzardata che possiamo immaginare possa verificarsi, in questa transumanza caotica di combattenti volontari, è che possano essere assoldati, invece che dalla Legione Internazionale, dal ben organizzato Battaglione Azov, considerato di chiara connotazione neonazista. Questo Battaglione rappresenta quello che i russi definiscono la faccia neonazista dell'Ucraina, ed è stato il primo obiettivo ufficiale di Vladimir Putin: “La denazificazione dell'esercito ucraino”. Azov sarebbe composto al massimo da 5mila uomini, ma i dati sono variabili.

Come scritto, l'Ucraina assolda i volontari tramite la sua rete diplomatica; a Washington è l'ambasciata ucraina che si è trasformata in un centro di reclutamento di volontari. Secondo l'addetto militare dell'ambasciata, circa 6mila persone hanno inoltrato domanda per entrare a far parte della Legione Internazionale, ma solo un centinaio sono state ammesse. Tra i candidati si trovano ex militari, veterani dell'Iraq e dell'Afghanistan, uomini

di settant'anni, come giovani sotto i diciotto. Per coloro che partiranno per il fronte ucraino l'appuntamento è al confine polacco, dove saranno armati e indirizzati verso il fronte. Gli strateghi militari ucraini hanno interesse ad avere un controllo sul coordinamento dei volontari, in modo da evitare l'aggregazione di gruppi di combattenti svincolati da un comando ufficiale. Molti di questi sono chiamati “i mercenari di Facebook”, perché arruolati tramite questo social e che potrebbero arrecare più

complicazioni che aiuto, se non gestiti. Le tariffe per l'ingaggio sono molto alte rispetto a quelle applicate in Libia o in Siria. Infatti, vista la posta in gioco “la paga” può raggiungere anche i seimila euro mensili, ma variano a seconda del ruolo rivestito dal mercenario, ricordando che non sono solo combattenti da prima linea, ma anche “comandanti” e “strateghi da campo”. Tuttavia, il confine tra i mercenari organizzati e i gruppi aggregati tramite i social network è piuttosto sottile.

Dal canto suo, Mosca ufficialmente è dal 2014 che sta utilizzando i mercenari russi Wagner nella regione del Donbass. In questi giorni, molti combattenti sono stati richiamati da varie regioni africane, dalla Siria e dalla Cecenia. Tali mercenari, ufficialmente, non dipendono da Mosca ed evitano il sacrificio di soldati russi che potrebbe provocare una ulteriore impopolarità a Vladimir Putin. Oltre questi “mercenari professionisti”, la Russia sta arruolando combattenti volontari per il fronte, utilizzando anche le farmacie russe come punto di reclutamento; ma Mosca conta molto sugli aiuti militari provenienti dalla Siria, come conferma



l'Ong Syrians for Truth and Justice, che ha prodotto un resoconto che rileva come gli agenti dell'intelligence del regime siriano compilano liste che sono inviate a Mosca. Questo sistema è collaudato, essendo stato utilizzato nel 2020 per la Libia e organizzato contro le truppe del maresciallo Khalifa Haftar. Nella Siria orientale, la rete di attivisti “Deir Ez-Zor 24”, afferma che i mercenari russi del gruppo Wagner stanno anche reclutando guardie armate “da fronte” con stipendi da 200 a 300 dollari. Combattenti più esperti ricevono fino a 2mila dollari al mese, meno degli avversari pagati ufficialmente dall'Ucraina, che è finanziata dall'Occidente. Ciononostante, la presenza di mercenari filogovernativi ucraini ha posto l'esercito russo di fronte a una inaspettata resistenza, motivata anche dalla notevole attrezzatura militare fornita ufficialmente dalla Nato e “affini”. Considerando, comunque, una tradizione militare ucraina che affonda le sue radici in quella orgogliosa e ambiziosa popolazione cosacca, che ha avuto un peso notevole anche a metà del XVII secolo durante il “Diluvio” (Potop), che ha colpito la Repubblica nobiliare polacca-lituana e che ha sottoscritto con l'Impero zarista il discusso Trattato di Perejaslav. Oggi assistiamo a una battaglia tra mercenari, che rende ancora più crudo lo scontro venendo a mancare, proprio in queste compagini, anche la minima passione per una “guerra di ideali”. Ma quali sono gli “ideali” della società contemporanea?

NONOSTANTE L'EROISMO, QUELLA SPEDIZIONE NON FINÌ BENE

Quando la sventurata Italia rispose...

di CRISTOFARO SOLA

Ma che gli dice il cervello ai bravi colleghi dei media? Le guardano o no le immagini che giungono dai teatri di guerra? L'esercito russo sta massacrando gli ucraini, non il contrario. Le principali città dall'Est e del Sud del Paese, fino alla capitale Kiev, sono strette in una morsa di fuoco dalla quale è sempre più difficile uscirne vivi. Vladimir Putin non si fermerà fino a quando non avrà preso tutta l'Ucraina. La resistenza coraggiosa che i suoi abitanti oppongono può soltanto ritardare, non cancellare, l'inevitabile. Tutto questo si poteva impedire? Certamente sì, ma avremmo dovuto avere ai vertici degli Stati occidentali classi dirigenti all'altezza della gravità del momento, molto più lungimiranti e accorte della banda di dilettanti che oggi è al potere, in Europa e negli Stati Uniti. Non se ne salva nessuno. Invece di costringere l'interlocutore russo a un serio negoziato che avesse come obiettivo primario la sicurezza del quadrante continentale,

Stati Uniti e Unione europea hanno ciurlato nel manico, valutando che si potesse azzoppare il gigante russo combattendolo per interposta nazione. Fantastica la battuta, attribuita al giornalista Toni Capuozzo, sull'eroica decisione delle forze occidentali di combattere la Russia fino all'ultimo ucraino. Già, perché l'unica certezza di questo spericolato looping è che sarà strage di popolo. Piaccia o no.

I governi occidentali si sono infilati in un cul-de-sac dal quale non vengono fuori. L'unica via d'uscita percorribile, per rovesciare il destino segnato dell'Ucraina, è ingaggiare un conflitto aperto tra la Nato e l'Armata russa. Non condurrebbe necessariamente alla fine del mondo, anche se in campo vi sarebbero le due maggiori potenze nucleari, ma una guerra combattuta su suolo europeo sarebbe scontata. Ipotizziamo che l'escalation militare porti entrambe le parti a non utilizzare tutto il potenziale offensivo del quale dispongono. Perché la guerra non si globalizzi, le superpotenze – entrerebbe



in gioco anche la Cina – potrebbero concordare di non attaccarsi direttamente con le testate nucleari montate su vettori intercontinentali ma limitarsi a un confronto armato convenzionale, lontano dai rispettivi confini geografici. L'Europa sarebbe il terreno ideale per un regolamento di conti. D'altro canto, come la storia insegna, lo è stato per millenni, fino al 1945. Certo, gli statunitensi saranno al fianco degli europei perché lo impone il patto dell'Alleanza

atlantica. Ma impiegare forze di terra, di mare e d'aria in un conflitto allargato di tipo convenzionale non comporta automaticamente che nella stanza ovale, a Washington, venga aperta la valigetta con i codici dei missili nucleari da sganciare sul territorio russo.

Uno scenario di guerra allargato a Ovest coinvolgerà necessariamente l'Italia che dovrà schierare proprie truppe al fianco dei resistenti ucraini. Per noi l'Ucraina non sarebbe una scoperta. Ci siamo già stati. La prima volta fu nel 1855. Non era ancora Italia ma il contingente militare inviato in Crimea rappresentava il Regno di Sardegna. A quel tempo non esisteva un'Ucraina indipendente dalla Madre Russia. I "piemontesi", mandati a sostegno delle forze anglo-francesi, si ritrovarono a combattere contro l'esercito dell'Impero russo. Furono i giorni gloriosi di Balaklava e della Cernaia e di eroi d'altri tempi, come il generale Rodolfo Gabrielli di Montevecchio, caduto in battaglia sulle alture della Cernaia e del quale si ricorda la celebre frase pronunciata in punto di morte – e che a noi scolari delle Elementari negli anni Sessanta le maestre facevano imparare a memoria insieme alla Canzone del Piave – "muoio contento, oggi, giorno di gloria per le nostre armi; muoio come vissi, per servire il Re e la Patria!". In quella circostanza andò bene. A Camillo Benso conte di Cavour fu consentito di sedere al tavolo della pace dal lato dei vincitori. Andò meno bene con il costo in vite umane della spedizione. Dei 18.058 uomini (1.038 ufficiali e impiegati, 17.020 sottufficiali e soldati e 3.496 cavalli) che componevano il Corpo di spedizione, le perdite registrate non riguardarono il conflitto armato quanto la cattiva salute dei soldati esposti alle malattie e alla scarsità di cibo: 2.278 morirono per colera, 1.340 per tifo, 452 per malattie comuni, 350 per scorbuto, 52 per incidenti, 38 per febbri tifoidee, 3 per suicidio e 32 caduti in combattimento.

La seconda volta in Ucraina fu nel 1941, durante la Seconda guerra

CONTRARI SOLO IL GIUDICE RUSSO E QUELLO CINESE

La Corte dell'Aja ordina a Putin di sospendere l'operazione militare

La Corte internazionale di Giustizia dell'Aja – il massimo organo delle Nazioni Unite per dirimere le contese tra Stati – ordina alla Russia di "sospendere immediatamente l'operazione militare avviata il 24 febbraio 2022 sul territorio dell'Ucraina". Il provvedimento è stato emesso dalla presidente della Corte, Joan Donogue, in risposta alla richiesta di "misure provvisorie d'urgenza" sollevata dal governo di Kiev il 26 febbraio scorso sostenendo che la Russia avesse violato la Convenzione sul genocidio del 1948 accusando falsamente l'Ucraina di aver commesso presunti crimini di genocidio nelle regioni di Luhansk e Donetsk e usando l'accusa come pretesto per l'invasione.

L'ordine è stato approvato con 13 voti favorevoli e due contrari, questi



ultimi espressi dal giudice russo e da quello cinese. Nel provvedimento si specifica che non si sono riscontrate prove a sostegno delle giustificazioni usate dal Cremlino per legittimare l'invasione, cioè – appunto – il presunto genocidio commesso da Kiev contro le popolazioni russofone dell'Ucraina orientale. La Russia non ha partecipato all'udienza iniziale e

i suoi avvocati non sono comparsi nemmeno al momento della lettura della decisione. Il governo di Mosca però aveva inviato una lettera sostenendo che la Corte – massimo organismo Onu per dirimere le contese tra Stati – non avesse giurisdizione sul caso.

"Le due parti devono astenersi da atti che rischino di aggravare la controversia" su cui la Corte è stata chiamata a deliberare "o di renderne la soluzione più difficile", ha detto Donogue introducendo la delibera, esprimendo rammarico per il fatto che la Russia non abbia partecipato alle udienze precedenti e stabilendo che – al contrario di quanto sostenuto da Mosca – la Corte abbia la giurisdizione per decidere sul caso in base alla Convenzione Onu sul genocidio.



mondiale. Eravamo lì, al fianco dei tedeschi in territorio dell'Unione Sovietica. Anche in quella circostanza si compose un Corpo di spedizione. E i luoghi che oggi suonano familiari per averli sentiti nominare a proposito dei bombardamenti russi, nel 1941 erano più che noti agli italiani. Nel bacino industriale del Donez, sulle rive del Dnepr, a Mariupol, giunsero le nostre divisioni: la Torino, la Pasubio, la Celere "Principe Amedeo Duca d'Aosta", a cui successivamente si aggiunsero la "Tridentina", la divisione alpina "Julia" e la "Sforzesca"; il XXX Raggruppamento Artiglieria di Corpo d'armata, il 61° Gruppo d'osservazione aerea e il 22° gruppo da caccia della Regia aviazione. E ci furono anche le "camicie nere", inquadrati nella 63ª

Legione CcNn d'Assalto "Tagliamento" al comando del Console Niccolò Nicchiarelli. Non mancarono giornate epiche per le armi italiane, durante la prima battaglia difensiva del Don che, nell'estate del 1942, coinvolse il Corpo di spedizione italiano in Russia (Csir), nel frattempo rinominato XXXV Corpo d'Armata, sotto il comando dal generale Giovanni Messe. Qualcuno ricorda le gesta del mitico "Savoia cavalleria" che, il 24 agosto 1942, sotto il comando dal conte Alessandro Bettoni Cazzago fu protagonista, a Isbuscenskij, della penultima carica di cavalleria della Seconda guerra mondiale (l'ultima fu a Poloj in Croazia il 17 ottobre 1942 ad opera del "Cavalligieri di Alessandria" del colonnello Antonio Aimone Cat). Cavalli e scia-

bole contro nidi di mitragliatrici e mortai dei battaglioni siberiani della 304ª Divisione di fanteria sovietica. Nonostante l'eroismo, quella spedizione non finì bene. Non sono poche le famiglie italiane che annoverano dispersi nella tragica "ritirata di Russia" del 1943. Ne uscimmo a pezzi, ma con onore. I nostri lottarono come leoni, salvando la loro umanità. Cosa che venne riconosciuta dal nemico.

L'onorevole Giuseppe Codacci Pisanelli, in veste di presidente dell'Unione interparlamentare, incontrò il 3 novembre 1961 a Mosca Nikita Krusciov, leader sovietico e padre della politica di "coesistenza pacifica" con il blocco occidentale, il quale gli confidò: "Voi italiani non siete cattivi. Ho combattuto contro gli italiani nel bacino del Donez e avevo di fronte proprio le Camicie nere che ritenevo i più malvagi tra gli italiani. Avevano combattuto bene e pensavo che fossero accaniti contro di noi. Dopo aver interrogato numerosi prigionieri ho dovuto constatare che non avevano odio nei nostri confronti".

Si obietterà: oggi non è come allora, restiamo pur sempre brava gente ma stavolta siamo dalla parte giusta della Storia. Ok, d'accordo. Se la situazione dovesse precipitare, faremo tutti la nostra parte, a comin-

ciare dai ragazzi con le stellette. Ma la domanda è: siamo preparati a un compito di tali dimensioni e gravità? Dieci anni e passa di governi presidiati dalla sinistra ci hanno indebolito oltre misura. La parola d'ordine è stata: ridurre le spese per la Difesa e trasformare alla lunga l'esercito in una sorta di Protezione civile rafforzata. C'è stata una parlamentare del Partito Democratico, vicepresidente del Senato nella passata legislatura, che predicava la riconversione della flotta navale della Marina in unità di soccorso e raccolta dei migranti dalle sponde del Mediterraneo. Ci siamo fatti sfilare la Libia sotto il naso, senza emettere un fiato. Abbiamo permesso che turchi e russi ne facessero un proprio terreno di caccia. Adesso rivendichiamo come grande azione diplomatica il fatto che il ministro degli Esteri vada in giro per l'Africa e dintorni con il cappello in mano a cercare qualche anima buona che ci venda il gas, di cui abbiamo bisogno per sopravvivere, in sostituzione di quello russo. Si può essere più patetici? Rifacciamo la domanda: siamo consapevoli di quale strada senza ritorno stiamo imboccando? E, soprattutto, siamo convinti di voler immolare il nostro futuro sull'altare della guerra alla Russia? Perdonate lo scetticismo, ma qualche dubbio l'abbiamo.

ERA STATA INSIGNITA DEL TITOLO DI "MAMMA EROINA"

Ucraina: Olga Semidyanova, medico e mamma di 12 figli, morta al fronte

Era un medico dell'esercito, sempre in prima linea e aveva prestato servizio anche durante le ostilità in Donbass nel 2014: ma da questa guerra Olga Semidyanova non tornerà a casa dai suoi 12 bambini che l'aspettavano. Olga Semidyanova, 48 anni, è morta sul campo, al confine tra le regioni di Donetsk e Zaporizhzhya. Ora i suoi figli, sei dei quali adottati da un orfanotrofo, chiedono disperatamente di poter riavere almeno il corpo della mamma. Una donna, che proprio per la sua dedizione

e il numero dei figli che aveva voluto, era stata insignita del titolo di mamma eroina. Una delle figlie, Oleksandra, la ricorda: "È diventata così forte che dopo la nascita di 6 figli è riuscita anche a crescere bambini di altri come se fossero i suoi. E quando il suo Paese aveva bisogno di persone, non poteva farsi da parte. Difendeva l'Ucraina, una sua scelta, nessuno l'ha costretta", aggiunge. Olga, che viveva a Marhanets, nella regione di Zaporizhzhya, è morta in combattimento all'inizio dell'invasione russa, probabilmente il 3

marzo. Ma ancora i figli non hanno potuto riavere il corpo. "Sappiamo dove è morta, tra quali villaggi, ma non sappiamo a quali persone rivolgerci per poter portare a casa la salma. Non sappiamo nemmeno in che condizioni, se è già sepolta da qualche parte", racconta un'altra figlia, Anna. Lanciando poi un appello a chiunque possa darle informazioni. Olga aveva anche ricevuto l'Ordine d'Onore e Gloria "di cui era molto orgogliosa", perché ha sempre cercato di aiutare gli altri,

riportano i siti ucraini ripercorrendo la sua storia. E la sua dedizione per il prossimo e la famiglia: Anna, in un'intervista a Fakt, ricorda che la mamma era figlia unica. "Si è sposata a 19 anni e dopo aver dato alla luce cinque figli (tre femmine e due maschi), l'intera famiglia si trasferì in una grande casa vicino a Marhanet. La nostra sorella minore è nata lì nel 2008. Mentre era ancora incinta, Olga ha deciso di voler salvare altri bambini dall'orfanotrofo e ha accolto altri sei maschietti, tutti bambini con problemi,



Olga Semidyanova

ognuno con un trauma psicologico del passato". Nel 2015, il marito della donna si è offerto volontario per combattere in un battaglione DUK. Olga lo raggiunse presto come medico militare, per combattere e aiutare il suo Paese. Fino all'ultima guerra, quella voluta dall'invasore russo, da cui non è più tornata.

Esas otras guerras olvidadas

por **STEFANO CASINI**

Es obvio que los medios de información del planeta y en todas las plataformas comunicativas, hablen de lo peor. Recuerdo una frase que me dijo mi primer Director del Giornale Radio1 de la RAI Marco Conti en 1990: "Stefano, las noticias son buenas cuando son malas. Pesan más 2 muertos en la franja de Ghaza que 40 guerrilleros muertos en un enfrentamiento en las selvas de Colombia".

También es obvio que la guerra que desató el Zar Putin en Ucrania ocupe las primeras planas, así como el COVID19 lo hizo durante más de 2 años. Sin embargo, no muchos conocen las otras muchas guerras que, de forma simultánea, siguen provocando muerte, dolor y destrucción de todo tipo en otras partes del Mundo. En este resumen, queremos resumir lo brutal que está ocurriendo hoy.....como en Kiev.

CAMERÚN

Según la ONU, desde el comienzo de los ataques rusos a Ucrania, estamos alcanzando los 3 millones de refugiados, pero también estima que cuatro millones de personas necesitan asistencia humanitaria en Camerún. Conflictos armados durísimos, hoy en marzo 2022, se concentran en el norte del país por los continuos ataques yihadistas y en el oeste. Esta una guerra enfrenta, desde 2017, a los grupos separatistas con el Gobierno. Extremadamente preocupante la situación de inseguridad en la que se encuentran escuelas y docentes, muchas veces, blancos de los grupos armados que apoyan a los separatistas.

ETIOPÍA

Este país, que se encuentra en denominado Cuerno de África, vive hace tiempo una tensa situación política, agravada el último año por la escalada de violencia étnica y las crecientes hostilidades en la región de Tigray. El conflicto surgió en esta zona etíope en noviembre pasado, cuando el gobierno iniciaba una ofensiva mili-

tar contra el Frente de Liberación Popular de Tigray. Los muertos se siguen contando por miles.

MOZAMBIQUE

Mozambique debe ser uno de los países más desafortunados del planeta. Su condición de eterno problema étnico-ambiental, provoca daños incalculables para la población y pérdidas infinitas para la economía. A los terribles daños provocados por los ciclones Kenneth e Idai, sumado a la crisis sanitaria por la COVID-19, se sumó ahora la creciente violencia e inseguridad en varias regiones. Se intensificaron ataques de grupos yihadistas con la intervención del ISIS de la sección de África Central que ya controlan algunas localidades. Esto provocó el agravamiento de la situación humanitaria y la seguridad alimentaria de la población y provocó el incremento del número de desplazados entre distintas regiones. Los desplazados tienen como destino final Cabo Delgado, una de las regiones más pobres del país. Según la ONU, incluyendo a las comunidades de acogida, esta guerra está afectando a unos 1,3 millones de personas.

ORIENTE PRÓXIMO

Hablar de guerra y no hablar de Israel, hace siglos, es simplemente una ridiculez. No podemos olvidar esta región donde hace miles

de años, judíos y musulmanes se enfrentan de continuo. La lucha Israel-Palestina nunca terminó y la solución parece cada vez más difícil. De un lado, Palestina sigue reclamando a la comunidad internacional su reconocimiento como Estado y por otro lado, Israel, con el apoyo de Estados Unidos, está consiguiendo el reconocimiento de más países.

Afganistán: en el caso de Afganistán, con el retiro de las tropas USA del territorio, lo que ocurrió que todo se atrasó.

Volvieron los talibanes a gobernar con su "marcial" Ley Shariá. Sin embargo todavía no se ha acabado con la violencia y no se ha llegado un acuerdo para el alto el fuego. No nos olvidemos que muchas bases del Estado Islámico, siempre estuvieron allí

SÁHARA OCCIDENTAL - MARRUECOS

Es una de las últimas las regiones en el mundo que se ha unido a la triste lista de guerras y conflictos activos. Luego de 30 años de alto al fuego entre el gobierno marroquí y el Frente Polisario, este se rompió en octubre 2021. La chispa se produjo en un paso fronterizo de Guerguerat, cuando el ejército marroquí penetraba en la zona para desalojar a un grupo de saharauis que habían acampado en la pista con el objetivo de interrumpir el tránsito de mercancías.



CONFLICTOS EN EL MUNDO



SAHEL

Sahel en árabe significa borde o costa. Toma este nombre por su ubicación en el desierto del Sáhara del norte y la sabana de Sudán al sur. Es un conglomerado de 11 países, casi todos entre los más pobres del mundo, cubriendo una distancia de 5400 km. La zona es marcada por la presencia de milicias y terroristas, especialmente en Nigeria. La ONU alertó, hace poco, que las necesidades humanitarias en esta región están alcanzando niveles históricos. Como Mozambique, esta es una tierra de todo tipo de violencia, también la de Madre Naturaleza, donde, los efectos del cambio climático, están provocando el aumento de un fuerte desplazamiento interno, multiplicado por 20 en menos de dos años, sin considerar la total la inseguridad alimentaria.

SIRIA

La guerra de Siria cumplió, el año pasado, 10 años. En realidad, la guerra, comenzaba para derrocar al presidente Bashar Al Assad, pero, aunque el Gobierno recuperó el control de buena parte del territorio, bajando la tensión, nunca se llegó a un acuerdo para el alto al fuego y sigue habiendo ataques todas las semanas. Las condiciones de la población acá también son horribles. Según Naciones Unidas, luego de 10 años de conflicto, estima que ocho de cada



diez sirios viven en condiciones de pobreza y prevé algo peor. Por este conflicto (recordemos que 3 millones de ucranianos dejaron su país

en las últimas 3 semanas), debido a este conflicto armado, 5,5 millones de sirios buscaron refugio en países vecinos como Turquía o Líbano. Siempre según la ONU, es muy preocupante esta situación, porque a la guerra y el COVID se suma una gravísima crisis económica y los refugiados son la cuarta parte de su población.

REPÚBLICA CENTROAFRICANA (RCA)

El 27.12.2022 podía haber sido una fecha clave para detener la escalada de violencia persistente en la República Centroafricana (RCA) que, desde 2012, vive una guerra civil. Con las elecciones que se celebraban ese día se pretendía consolidar un acuerdo de paz firmado por el Gobierno y catorce grupos rebeldes hace dos años, pero, seis de estos grupos, volvieron a tomar las armas, logrando controlar varias localidades, tratando de alcanzar Bangui, la misma capital del país.

VENEZUELA

También en nuestro "patio trasero" tenemos enormes problemas. ¿En qué país podemos pensar si se trata de inequidad, muerte, pobreza, injusticia etc.? Obviamente Venezuela que, hace décadas, vive en una crisis política, económica, sanitaria sin precedentes. Las últimas "pseudo" elecciones se celebraron en diciembre de 2020. Marcadas por la polémica y la casi nula participación de la gente. Muchos millones de venezolanos siguen en una situación de inseguridad alimentaria crónica y esto conllevó al éxodo de más de 6 millones de personas que, en su mayoría, precisaron asistencia humanitaria. Colombia, como todos sabemos, se convirtió en el país de acogida, donde se calcula que actualmente viven casi dos millones de migrantes venezolanos, a los que apoyamos en lugares como Cúcuta. Este fenómeno, sin embargo, se notó en todos los países latinoamericana-

nos, también el nuestro.

En el colectivo uruguayo, los venezolanos, se ven como personas amables, trabajadoras, derechas y generalmente profesionales preparados

YEMEN

Hace muchos años que la población de Yemen vive una guerra civil que comenzó como consecuencia de un golpe de Estado que, el país, vivió en tres partes del mismo. En la zona norte, controlada por los huthis con el respaldo de Irán.

En el sur, viven dos fuerzas: las separatistas y los seguidores del presidente Al-Hadi. En 2020, en plena pandemia, en lugar de mejorar, también en este país, la situación empeoró con el recrudecimiento del conflicto.

Según informes de ONU el 80% de la población necesita asistencia humanitaria y está viviendo la mayor crisis humanitaria a nivel mundial.

MISILES GUIADOS PUEDEN APUNTAR CON PRECISIÓN DESDE MILES DE KM

EEUU evalúa enviar "drones asesinos"

Estados Unidos está evaluando enviar a Ucrania los denominados "drones asesinos", misiles guiados de última generación que pueden apuntar con precisión sobre posiciones de artillería rusa desde miles de kilómetros. Lo revelaron dos funcionarios del Congreso a NBC News, que explicaron que los drones fabricados en Estados Unidos pueden destruir tanques y otras posiciones desde grandes distancias y con precisión milimétrica. Hasta el momento el gobierno de Joe Biden no tomó la decisión de enviar a Ucrania los "misiles merodeadores" cargados de explosivos, llamados Switchblades, como parte de un nuevo paquete de ayuda militar. Hay dos variantes del arma, la Switchblade 300 y la 600, que el fabricante AeroVironment, con sede en los suburbios de Washington DC, vendió al Comando de Operaciones



Especiales de Estados Unidos. NBC News informó sobre una demostración del Switchblade 300 en diciembre pasado. Los funcionarios de AeroVironment dijeron en ese momento que el gobierno les prohibió probar el 600.

"Apoyamos a nuestros aliados y naciones soberanas en su derecho a proteger sus patrias y sus propias vidas cuando este derecho fundamental se ve amenazado", informó la compañía en un comunicado en su sitio web titulado "Ae-

roVironment respalda al pueblo de Ucrania y a toda la OTAN". Los Switchblades son esencialmente bombas inteligentes robóticas, equipadas con cámaras, sistemas de guía y explosivos. Pueden ser programadas

para atacar automáticamente objetivos a kilómetros de distancia y pueden ser dirigidas alrededor de los objetivos hasta que sea el momento adecuado para atacar. La compañía dice que el 600 puede volar durante 40 minutos y hasta 50 millas. Son armas de un solo uso, por lo que se les ha denominado "drones kamikazes". Pero son órdenes de magnitud más económicos que los misiles Hellfire disparados por los drones Reaper de Estados Unidos. El 300 puede costar 6.000 dólares, según algunas estimaciones. Ambas armas pueden ser configuradas en minutos y ser lanzadas desde tubos especiales. Tienen un rango de vuelo mucho más rápido que los drones turcos Bayraktar TB2 que Ucrania ha estado usando para infligir daño a Rusia.

SAN CIRO

La gloria del santo Medico venuto dall'Egitto...

di PIETRO GARGANO

All'antivigilia di Natale del 2020 avvertii come un pugno alla schiena, leggero ma incessante. Pensai a un banale dolore intercostale e me lo tenni addosso per tre giorni. Finalmente mi decisi a chiamare il medico. Venne e l'elettrocardiogramma rivelò un infarto in corso. Mi affidai a San Cirio Medico nostro. Corsa in ambulanza, ricovero alla Clinica Mediterranea, angioplastica d'urgenza nella notte, una settimana in rianimazione, un'altra in reparto e tornai a casa. D'istinto, mi misi subito a ritoccare gli appunti di lavoro che, da porticese purosangue, da tempo dedicavo a San Cirio. A fine agosto del 2021 nuovo pugno dalle parti del cuore. I sudori freddi mi spinsero a chiamare il 118.

Altro ricorso a San Cirio, altra ambulanza, corsa al Cardarelli, altra angioplastica, sette giorni in terapia intensiva, sette in reparto. M'hanno "spilato" i tappi, tranne un trombo cocciuto. Sto in terapia per scioglierlo, per fortuna s'è indurito e dovrebbe essere meno pericoloso. Ho rimesso mano al lavoro su San Cirio, dedicandogli l'unica cosa che so fare: scrivere. Vita, martirio, miracoli, luoghi di culto, leggende. Ed ecco il libro. Lo considero un ex-voto speciale, da mettere accanto ai pezzi di anatomia in argento e ai quadretti naïf offerti da devoti grati al Santo che ha protetto non solo Portici nell'ultima pandemia.

I PRIMI SETTANTA MIRACOLI

Il santuario di Menouthis si impose alla concorrenza del tempio dei SS. Cosma e Damiano e sempre più si affollarono di ammalati fiduciosi, che attendevano distesi sul pavimento i rimedi dei due Santi. La conversione al

cattolicesimo rappresentava il passaporto della grazia. Attorno sorsero ostelli. Una piccola Lourdes dell'antichità, una sorgente miracolosa, una piscina in cui bagnare le parti doloranti, un ospedale collegato alla chiesa. Chi non aveva il danaro per pagarsi un albergo, pernottò sotto i portici.

Alcuni infermi rimasero lì per anni, attendendo la guarigione. Sui muri, graffiate con i pugnali, apparvero iscrizioni ex voto. Gli Atti ne riportano una, su una parete esterna della basilica: "Io, Giovanni, cittadino romano, dopo otto anni di permanenza qui ho ricevuto la grazia della guarigione". Si diffuse l'abitudine di dipingere l'immagine dei martiri alessandrini. Raffigurazioni semplici, all'inizio. Il crocifisso sollevato da San Cirio comparirà alla fine del VII secolo, e molto dopo sarà intrecciato con il giglio, simbolo di purezza. Si può presumere che inizialmente il Medico impugnasse una nuda croce.

La reputazione prodigiosa di Cirio fu subito enorme. Sofronio, che scrive tre secoli dopo la sua morte, elenca già 70 miracoli (compreso quello che gli restituì la vista appannata. Non è una lista con i crismi dell'ufficialità sacra, in qualche caso gli stessi agiografi avanzano sospetti di ingenua esagerazione. Don Michele Borriello, in un articolo per il bollettino San Cirio e Portici del gennaio 1969, scrisse: "I miracoli attribuiti a San Cirio e narrati da Sofronio, sono spesso dicerie, leggende talvolta mostruose". Vero, tuttavia, che quello di Sofronio rimane un documento fondamentale

Nell'appassionante volume edito dalla casa editrice Magmata di Alfonso Gargano, la sua vita avventurosa, iniziata nella seconda metà del III secolo ad Alessandria d'Egitto, dove c'era una celebre scuola di Medicina, ch'era stata frequentata anche da Galeno. Cirio eccelleva in bravura e curava gratuitamente gli indigenti, tanto da guadagnarsi l'appellativo di anàrgiro (dal greco: senza denaro). L'imperatore Diocleziano avviò una feroce persecuzione contro i cristiani e anche contro i medici, considerati al pari di maghi e stregoni, quindi pericolosi. Cirio si trasferì in Arabia. Rientrato ad Alessandria, fu decapitato il 31 gennaio del 303

per studiare la genesi e l'espansione anche geografica del culto.

Qualche miracolo è alla rovescia: non guarigione, ma malattia inflitta ai sacrileghi e ai miscredenti. La religione - così come vissuta dal popolo - ha avuto bisogno anche di fare paura, di seminare il senso della vendetta divina. Basta pensare alla gabbietta nel santuario di Sant'Anastasia in cui sono i piedi mummificati del bestemmiatore punito dalla Madonna dell'Arco. Ecco una sintesi dei primi settanta prodigi di San Cirio.

- 1) Il ricco alessandrino Ammonio, esattore del fisco, soffriva di scrofole al collo (ingrossamento dei linfonodi) e di vomito. Pagò invano i più acclamati medici della città. Suo padre Giuliano pianse sul sepolcro di Cirio e Giovanni, e il figlio guarì.
- 2) Il povero Teodoro era povero, i medici dissero incurabile quel velo bianco sui suoi occhi. Il velo sparì dopo un breve viaggio a Menouthis.
- 3) Calò detto il Buono si ruppe un piede e una tibia

per la caduta da una scala. Le fratture, complicate dalla cancrena, si saldarono con l'olio della lampada di Cirio e Giovanni.

4) Isidoro di Majuma aveva un polmone guasto e sputava sangue. Andò a Menouthis, vide i martiri che lo sfamavano con un cedro e guarì.

5) Menna, gestore dell'ospedale di Persona, aveva febbre viscerale. Fu portato al santuario in una lettiga sorretta da otto uomini. Si alzò e camminò. Dedicò la vita alla gloria di quei santi.

6) Il marinaio Gedeo scampò da una fistola all'inguine.

7) L'atleta Menna fu paralizzato da una caduta. Lo salvò l'olio della lampada sul sepolcro e tornò ad Alessandria camminando perfettamente.

8) Eristodoro, economo della chiesa di Cirio e Giovanni, fu sorpreso dalla tempesta sul lago Materia. Invocò i protettori e approdò salvo. Ma lo spavento lo paralizza. La nuova salvezza fu annunciata da un sogno.

9) Teodora, moglie di Eristodoro, si rifiutò di accompa-

gnare il marito a Menouthis perché malata agli occhi. Guarita, scivolò e si ferì, ma fu di nuovo protetta.

10) Maru, lattante, languiva con dolori alla testa, alla bocca, agli orecchi. Sparì anche la febbre. Maru servì Dio nel resto della sua breve vita.

11) Maria, figlia di un diacono, cadde da un'alta finestra. La madre, credendola morta, andò a pregare; al ritorno trovò la bambina illesa.

12) Il nobile Giuliano, giovane e ricco peccatore, aderì alla setta dei Gaianiti. Una malafemmina a cui era stato legato operò contro di lui un maleficio. San Cirio lo salvò, a patto che abbandonasse l'eresia.

13) Il povero lebbroso Elia pregò quattro giorni invano sul sepolcro. Sulla via di casa gli apparve Cirio monaco e lo esortò a tornare indietro. Riprese a pregare e fu salvo.

14) Teopompo per 18 anni restò sotto il peso del demone. A Menouthis, stanco, si addormentò sotto i portici. Gli apparvero i martiri guaritori.

15) Giovanni soffriva di elefantiasi e il suo orrido aspetto lo condannò alla solitudine, fino alla grazia.

16) Zaccaria si vergognava di mostrare le sue piaghe. Cirio e Giovanni lo risanarono





dicendo che bisogna vergognarsi solo del peccato.

17) Il ricco Giovanni detto Crescione vide sparire le piaghe e sentì una voce: "Attento, a nulla servono i tesori terreni".

18) Paolo il mendicante fu salvato da un tumore al cervello.

19) Stefania era divorata dal cancro. Le pustole che ricoprivano il suo corpo caddero davanti al sepolcro.

20) Maria era idropica, enorme. Accasciata nella chiesa, si alzò leggera dopo aver mangiato pane benedetto.

21) Martiria si contorceva tra atroci dolori di pancia. Ciro le apparve in sogno e cancellò le pene.

22) La nobile Lara Panno aveva un tumore a un piede. Il padre Giuliano unse l'arto con olio e cera delle lampade del sepolcro. Il morbo sparì.

23) Gennadio fu liberato da atroci emicranie.

24) Due donne dallo stesso nome, Giuliana - l'una ricca col mal di petto, l'altra misera e cieca, guarirono nello stesso giorno- no.

25) Elpidia perdeva sangue per emorroidi: era diventata uno spettro, inutili terapie l'avevano ridotta alla miseria. Ciro le apparve in sogno e la guarì.

26) Teodora fu avvelenata da

acqua marcia. A ripulirla fu acqua benedetta.

27) Teodoro venne avvelenato da una fattucchiera. Ciro e Giovanni gli procurarono il vomito salvatore.

28) L'ex prefetto Nemesio perse la vista per troppo studio di astrologia. Era cieco anche Fotino, venditore di frutta. Entrambi invocarono grazia, solo il povero l'ottenne.

29) Attanasia, potente moglie di Marcellino, era scettica. Fu punita con il morso di un insetto al piede e risanata quando si pentì.

30) Il medico Gesio era battezzato ma non praticante e canzonava i prodigi di Ciro. Fu punito con un male alle ossa, ribelle a ogni cura. Si umiliò e fu perdonato.

31) Teodoro, superstizioso, fece uno sprezzante suono con il naso dopo la Comunione. Venne accecato all'istante. I fedeli attorno a lui lo salvarono con repentine orazioni.

32) Il greco idolatra Agapio, incarcerato, evase da Bisanzio. Fuggì ad Alessandria, dove fu colto da paralisi. Andò da Ciro e Giovanni, ma senza vera volontà di conversione, e prese l'Ostia sacrilegamente. "Come a Giuda traditore, gli entrò in corpo un demonio, il quale per tre giorni lo tormentò, e finalmente lo strangolò".

33) Cosmiana partì a dorso d'asino per Menouthis, cadde e si ferì. Volle ultimare il viaggio. Vestiti da monaci, i Santi lo guarirono nel sonno.

34) Dorotea andava a piedi al santuario con i figlioletti Callinico ed Epimaco. Callinico, dodici anni, mangiò per sbaglio uova di serpente. Si sentiva morire, ma il vomito salvifico fu propiziato dalle preghiere.

35) Teofilo sentiva trafitture a mani e piedi, causate da un sortilegio. Nella basilica gli apparvero Ciro e Giovanni e gli dissero di gettare una rete nel mare. Nella rete rimase una scatoletta con un fantoccio a sua immagine,

con chiodi negli arti. Un prete ruppe l'idoletto, strappò i chiodi e lo guarì.

36) Teodoro suddiacono aveva la podagra. Unse mani e piedi con l'olio della lampada, ma rifiutò la comunione: l'ostinazione nell'errore impedì la sua salvezza. L'episodio fu dibattuto nel Concilio II di Nicea.

37) Un altro Giovanni suddiacono ed eretico, sofferente di cataratta, attese la guarigione nella città di Cino. Ciro e Giovanni nel sogno lo presero per mano, conducendolo a Menouthis. La conversione risanò anima e corpo.

38) Il cieco Stefano, eretico di Nicio, aspettò per quattro mesi la grazia. Vestiti da sacerdoti, gli apparvero i martiri e lo rimproveravano perché non rispondeva amen al giusto momento delle preghiere.

39) Pietro di Eraclide era paralitico ed eretico. "Entra nelle acque del Giordano e starai bene" gli dissero i due Santi. Obbedì e fu premiato.

40) L'indemoniato Giovanni, libico di Marte, fu condotto a Menouthis in catene. Salvato, rimase come scalpellino. Pagò un medico da strapazzo per aver sollievo da un dolore ai reni. Rimproverato in sogno, versò l'obolo alla basilica e fu nuovamente salvato.

41) Menna di Babilonia, otto anni, aveva la lingua fetida e pendente. La madre Maria lo accompagnò alla guarigione.

42) L'agrimensore Eugenio aveva malaria e idropisia. Fu sanato.

43) Lo storpio contadino Taurino, di Sant'Eraclio, fabbricava bastoni. Li gettò via per grazia ricevuta.

44) Anna, 12 anni, era novizia Eracliense. Giocando con delle canne, ingerì tre insetti velenosi, ma fu risparmiata dalla fede.

45) Caboto, cammelliere libico di Marte, era sordo. Tornò a udire.

46) Un tribuno cieco abitava presso il santuario di San

Menna in Libia. Una voce lo guidò al sepolcro risanatore.

47) Patrizio, di Pelusio, fu accecato da cure sbagliate. Ciro e Giovanni rimediare all'errore.

48) Antonio Tebeo fu guarito da una malattia ai visceri. Ogni anno per ringraziare portò vino agli infermi. Una donna di Angustum seguì il suo esempio e vomitò una pietra grossa come un uovo, che appese alla nicchia.

49) L'egiziano Parete Giorgio di Melide fu incaricato da due pie donne di consegnare un voto ai martiri alessandrini. Per la via sprecano le offerte. Piamo cadde paralitico, Giorgio vomitò fino alla fine.

50) Nonno, libico di Nicio, aveva mezzo piede rinsecchito come legno. Seguì l'ordine di un sogno divino e tornò a correre grazie all'olio.

51) Giorgio, di Tarso in Cilicia, perse il padre durante un pellegrinaggio al tempio di San Menna. Il dolore lo accecò fino alla visita a Ciro e Giovanni. Diventò sacerdote e fu ancora salvato dalla peste.

52) Il dotto medico Zosimo, di Bisanzio, era paralizzato. Ciro in sogno gli prescrisse un decisivo bagno caldo.

53) Procopio, potente di Flenteropoli in Palestina, aveva un bubbone sulla faccia, scomparso dopo il viaggio a Menouthis. Il suo servo Teodoro fu salvato dal morso di un pescecane.

54) Dionisio, figlio unico dell'illustre Isidoro di Damasco, cadde nel bagno e fu preso da convulsioni. Fu incolpato il diavolo, vinto dai Martiri.

55) Il medico cipriota Teodoro guarì dalla paralisi.

56) L'agricoltore cipriota Giorgio si ferì ai piedi inseguendo una lepre. Portato a spalla da un compagno in pellegrinaggio, ottenne la grazia.

57) Ciriaco di Rodi fu liberato dal demone dell'impudicizia.

58) Il nobile Pietro Annuale,

di Charagma in Palestina, vide svanire le scrofole al collo dopo 4 giorni di preghiera.

59) Stefano di Afrodisiaca fu rigenerato dopo aver bevuto il veleno datogli da un debitore insolvente.

60) A Teodoro di Costantinopoli fu guarita una piaga a un piede

61) Filemone di Macromone in Fenicia si destò senza il tumore al collo, fatto svanire in sogno dal tocco dei Santi.

62) Rodope di Topolino in Oriente, moglie di Giovanni, aveva il corpo costellato di pustole. In sogno Ciro e Giovanni la prepararono alla morte, che la donna serenamente attese.

63) Elpidio vide svanire in un lampo il tremite incassante del capo.

64) Un fanciullo muto di Tiro in Fenicia ebbe lo scioglimento della lingua.

65) Il cieco Teodoro di Cilicia rivide in cambio della promessa di farsi monaco nel deserto lambito dal Giordano.

66) Menna di Patara in Licia, tormentato dall'idropisia, invocò guarigione o morte liberatrice. Fu sanato.

67) Il cipriota Giorgio, indemoniato, tentò il suicidio davanti alla basilica, recidendosi la gola con un coltello. Un medico lo disse morto. Ciro, in sogno, ricucì la ferita con olio e vino.

68) La bellissima Giovanna, di Cesarea in Palestina, sposa del proconsole Teodoro, fu avvelenata dalle cognate, gelose. Venne pellegrina ad Alessandria e fu sana e felice.

69) Il romano Giovanni riottenne la vista dopo otto anni a Menouthis.

70) Sofronio monaco restò cieco ad Alessandria. La terza notte ch'era a Menouthis, Ciro e Giovanni gli apparvero e gli dissero di ungere gli occhi con l'olio della lampada sul loro sepolcro. Per grazia ricevuta Sofronio raccontò la loro storia e i loro miracoli.

**Fine ottava puntata
(Continua)**

di MARCO FERRARI

Storia di una grande famiglia italiana, i Farnese (o, tradizionalmente, come plurale, i Farnesi), nobile dinastia del Rinascimento italiano, che governò il Ducato di Parma e Piacenza, dal 1545 al 1731, e il Ducato di Castro, dal 1537 al 1649. Una famiglia di antica origine umbra che ha avuto un papa, Paolo III, un cardinale Alessandro Farnese, il duca Alessandro Farnese che fu persino governatore dei Paesi Bassi spagnoli e la regina Elisabetta Farnese, consorte di Spagna e ultima erede della dinastia. Ma i Farnese sono passati alla storia anche come mecenati d'arte: durante i secoli collezionarono o fecero commissionare molte opere che fanno parte oggi della Collezione Farnese. Inoltre, la famiglia fece realizzare molti edifici, come il Palazzo Farnese e la Chiesa del Gesù a Roma. Da qui la mostra "I Farnese: Architettura, Arte, Potere" ospitata al Complesso Monumentale della Pilotta sino al 31 luglio 2022. Obiettivo dell'esposizione è quello d'indagare la straordinaria affermazione della casata nella compagine politica e culturale europea dal Cinquecento al Settecento, attraverso l'utilizzo delle arti come strumento di legittimazione. L'esposizione coinvolge gli ambienti più spettacolari del Complesso Monumentale parmigiano, i Voltoni del Guazzatoio, il Teatro Farnese, la Galleria Petiot della Biblioteca Palatina e la Galleria Nazionale. La rassegna presenta oltre 300 opere provenienti da collezioni pubbliche e private, italiane ed europee, insieme a opere della Collezione Farnese di Parma. Tra i prestiti più prestigiosi i due globi Coronelli dalla Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia e, per la prima volta in Italia dal Musée des Amériques-Auch, la "Messa di San Gregorio" eseguita in Messico dagli indios per ringraziare Paolo III della bolla Sublimis Deus, che ri-

AUNQUE PREVÉ MAYOR SUBA

Uruguay, Centro de panaderos sugiere aumento de 5% en panificados

El presidente del Centro de Industriales Panaderos del Uruguay, Álvaro Pena, dijo este miércoles a El País que en el correr de esta semana se sugerirá a los comercios y panaderías un aumento del precio de panificados en un 5%, para aplicarse a finales de marzo. Pena atribuyó el incremento al alza en los precios de la harina y otros insumos, que repercuten directa-

mente en los panificados. Asimismo, advirtió que en diciembre el Centro de Panaderos del Uruguay sugirió un aumento del 8%, que varios comercios y panaderías no aplicaron por estar en temporada baja. "Nos llevamos la sorpresa de que mucha gente no había trasladado los aumentos de diciembre", explicó y añadió que si deciden hacer el ajuste ahora,

"del 8% más el 5%, la suba queda en un 13%". En este sentido, Pena recordó que el Centro de Industriales Panaderos no controla los precios de los panificados, sino que los sugiere, y cada establecimiento fija sus valores con libertad. En los últimos días, como informó El País, la leche en bolsa subió \$1 y la harina un 10%.

AL COMPLESSO MONUMENTALE DELLA PILOTTA SINO AL 31 LUGLIO 2022

Storia, arte e cultura dei Farnese alle prese con il "Nuovo Mondo"



conobbe l'umanità dei nativi americani e ne condannò lo sfruttamento.

In mostra anche 200 disegni di architettura, provenienti dal Gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Galleria degli Uffizi, dalle raccolte grafiche statali di Monaco di Baviera, dagli Archivi di Stato di Parma, Piacenza, Napoli, Roma e Modena, dalla Biblioteca Nazionale di Napoli, dalla Reverenda Fabbrica di San Pietro e dello stesso Complesso Monumentale della Pilotta. In esposizione anche 20 dipinti, capolavori provenienti dal Museo e Real Bosco di Capodimonte di Napoli, tra cui spiccano opere di Raffaello, Tiziano Vecellio, El Greco e Annibale Carracci, in

dialogo con le opere del Complesso a rievocazione della galleria farnesiana, dove erano custoditi i 100 dipinti più significativi della collezione di famiglia. Infine, più di 80 oggetti dal Gabinetto delle Cose Rare del Museo e Real Bosco di Capodimonte, tra cui la Cassetta Farnese, insieme alla Tazza Farnese dal Museo archeologico nazionale di Napoli, monete e medaglie del Complesso Monumentale della Pilotta e pezzi della Collezione Gonzaga di Guastalla, confluiti nella collezione Farnese, permetteranno di ricostruire una camera delle meraviglie rinascimentale. Il percorso artistico è arricchito dal progetto musicale e artistico "Settimane Farnesiane"

realizzato in collaborazione con La Toscanini che prevede, oltre alla programmazione di alcuni concerti in Teatro Farnese, l'allestimento di una sezione sulla cultura musicale in epoca farnesiana.

Ad accompagnare la mostra una serie di pubblicazioni edita da Electa, che approfondiranno la storia globale del collezionismo farnesiano, con contributi dei maggiori studiosi al mondo di questo tema.

Sembra quindi di tornare all'interno del Palazzo Farnese di Roma nel Cinquecento con l'immenso Ercole delle terme di Caracalla, l'Apollo citaredo, i magnifici ritratti di Tiziano, zanne di elefante africane intagliate, tazze alla giapponese, legni d'India dorati e miniati con uccelli e fogliami di diversi colori. Una raccolta messa a posto da Paolo III, papa dal 1534 al '49, e dai suoi nipoti come segno dell'universalismo cristiano che, dalla vecchia Europa, si era allargata ai luoghi della Conquista grazie alle spedizioni di Cristoforo Colombo e Bartolomeo Diaz a fine Quattrocento. Proprio l'esotico del nuovo mondo conquistò il gusto dei Farnese, dominante nelle residenze di Campo dei

Fiori, Caprarola e più tardi Parma. Insomma, il Papa si adeguò alle "Indie" del Cinquecento scaturite dalle corone della Spagna e del Portogallo. Proprio nella prima metà del Cinquecento

l'impero di Carlo V° era più vasto di qualunque altro conosciuto fino ad allora, su cui non tramontava mai il sole mettendo in crisi lo statuto e il magistero della Chiesa. Una sconvolgente rivelazione a cui il papa Farnese dovette far fronte in un mondo classico già sconvolto dai lanzichenecchi, dal protestantesimo, dagli Ottomani e dall'Islam in espansione nel Mediterraneo. Palazzo della Pilotta, sede delle collezioni di famiglia dalla metà del Seicento al 1734, data del loro trasloco a Napoli, approfondisce per la prima volta la committenza architettonica grazie all'esposizione di disegni progettuali di Vignola, Sangallo, Batistelli, Moschino, un'arte di rigenerazione cattolica dell'idea imperiale, indispensabile al pontefice per ristabilire l'autorità di Roma sull'Europa cristiana. Da Campo dei Fiori al ducato di Parma e Piacenza i Farnese riuscirono così a dare un futuro dinastico a figli e nipoti.